



LUNA nuova

02/ Settembre - Ottobre - Novembre 2025

Periodico di informazione e promozione del territorio dell'Alta Valmarecchia e Alpe della Luna

Realizzato in collaborazione con la biblioteca comunale di Badia Tedalda

NATURA

ARTE

STORIA

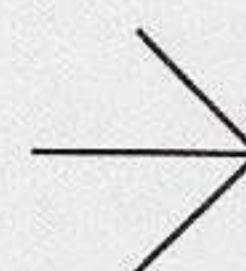
CULTURA

RACCONTI

EVENTI

**Storie di territorio, persone e futuro.
Un racconto autentico, ogni tre mesi,
dal cuore della nostra comunità ●**

Per info, suggerimenti e collaborazioni:
lunanuova.redazione01@gmail.com
Segui il Blog: lunanuovaweb.home.blog



PAG. 3

Orto della Luna

I Medici e Badia Tedalda

PAG. 5

Le terrecotte invetriate

*Gli artefici del loro giungere
nei nostri territori*

PAG. 7

Nicola Gambetti

*Misterioso personaggio esoterico
un po' medico un po' stregone*

PAG. 8

RUBRICA

Libri di stagione

PAG. 11

C'era una volta la fienagione

PAG. 13

Le nostre montagne

Controllo di strade e sentieri

PAG. 14

L'almanacco del giorno dopo



Come i luoghi agiscono [sempre] su di noi!

“E gli Appennini vagano con la tempesta” scrive Percy Bysshe Shelley in una sua poesia quando rimane catturato da quelle alture, quelle montagne che ci danno i ghiacci e il carbone. Mi rivolgo a un poeta romantico come Shelley per evocare quel senso del luogo così amato, ancor più venerato, dagli scrittori e dalle scrittrici di viaggio anglosassoni tra Sette e Ottocento. Due esempi tra tutti Vernon Lee (1856-1935) intellettuale anglo-francese, vissuta in Italia a Firenze tra Ottocento e Novecento, e il suo amato amico Henry James (1843-1916), da cui Lee apprese l'arte del descrivere con intensa consapevolezza l'Italia di fine secolo XIX. Entrambi sono pilastri della letteratura europea a cui mi riporta l'opera di Roberta Rio, storica e scrittrice austriaca di origini italiane per via materna, appassionata di spazi non solo fisici ma animati, viventi e parlanti, a noi spesso “non vedenti” la meraviglia del luogo. Effetto Topofilia. Come i luoghi agiscono su di noi è un saggio narrativo di piacevole e scorrevole lettura che l'autrice ha voluto donarci quando l'abbiamo ricevuta proprio a Badia Tedalda in un torrido pomeriggio di giugno insieme a Fulvio Piegai. Trasmette pace e sicurezza allo stesso tempo il suo raccontare della entusiastica esperienza di vita professionale che l'ha condotta a scrivere su un argomento che lei stessa definisce amore per i luoghi: Topofilia. Ma questo termine venne coniato dallo scrittore anglo-americano W.H. Auden (1917-1973), inteso come “sensazione che emerge da un paesaggio naturale o da un edificio in relazione alla sua storia”. Ecco, soffermatevi proprio su questa semplice definizione e troverete la chiave di lettura di un concetto che apparentemente sembrerebbe significare il romantico e sentimentale afflato verso una località che ci ha colpito, ci ha lasciato traccia nella vita per motivi diversi, a volte del tutto effimeri e personali. È proprio sul termine “storia” su cui dobbiamo porre attenzione per connettere topofilia a un'idea molto più antica e consolidata nel tempo, di cui Rio approfondisce ampiamente: GENIUS LOCI lo spirito del luogo.

Nel capitolo dedicato interamente all'argomento l'autrice menziona chi per primo definì nella storia letteraria questo termine: Servio Mario Onorato, filologo, grammatico e commentatore romano della fine del IV secolo. Chiosando il V Libro dell'Eneide l'autore si esprime infatti così: “Nullius locus sine genius” cioè ogni luogo ha un suo spirito specifico, una sua anima.

Roberta Rio con chiarezza e disinvoltura semantica conduce il lettore capitolo dopo capitolo attraverso un viaggio nel tempo, nella storia della sua esistenza che fin da giovanissima ha segnato un futuro di professionista, ricercatrice e studiosa del rapporto complesso e significativo tra LUOGO e DESTINO, tra LUOGO e COMPITO, esperienza umana, quasi come legame indissolubile, che per quanto noi tentiamo di ignorare segnerà invece in modo indelebile la nostra esistenza.

Infatti ogni luogo, contesto, abitazione, parco, giardino, strada, contiene una “latente” energia condensata in sé e non è altro che la storia lunghissima che ne ha forgiato la

RUBRICA

Libri di stagione

Consigli di lettura

a cura di Elenca Macellari

Effetto topofilia
di Roberta Rio

sua connotazione. Come ricordavo nell'incipit la scrittrice Vernon Lee, pseudonimo di Violet Paget, saggista di critica estetica e scrittrice di racconti gotici è una viaggiatrice sensibile alle inquietudini soprannaturali, paganeggianti di paesaggi, soprattutto italiani; nel saggio *Genius Loci* ci parla di "latenza sepolta" per spiegare che lo spirito del luogo "si mimetizza negli spazi e nelle forme più impensati, esso è il misterioso graal per pochi iniziati che sanno come schiudere il varco, come orientarsi in questi paesaggi di trame e di enigmi". Rio fa di più, in un imperdibile excursus nel tempo e nello spazio, come investigatrice dotta e sapiente si mette a disposizione di chi la consulta per conoscere e scoprire i risvolti di un luogo. Quel luogo, che dovrà acquistare, quella casa dove dovrà andare ad abitare o dove intende iniziare un'attività professionale, farà proprio al caso suo? Per le caratteristiche che possiede, esposizione, conformazione del suolo, vicinanza ad altre preesistenze, per l'energie latenti che possiede, frutto di precedenti vicissitudini, interventi subiti a opera delle anime e delle persone e i loro destini, è proprio l'ideale per un progetto di vita? L'autrice racconta tutto questo attraverso dei casi concreti in veri e propri racconti nel racconto che intervallano (con una grafia diversa) il saggio critico. Sono le storie delle sue consulenze che hanno condotto i proprietari-clienti a prendere delle precise decisioni sul da farsi dopo aver saputo quale storia, quale connotazione, natura, quel sito porta con sé. Alcuni titoli: *Una casa isolata*, *Una cappella nel Sud dell'Inghilterra*, *Il monastero nel bosco*, *Il Maso*, *Via degli Orti* ...

Quante volte ci siamo chiesti perché in un certo luogo riusciamo a rilassarci, a stare a nostro agio indipendentemente dalle vicissitudini del momento? E a chi non è accaduto che nonostante tutte le migliori intenzioni e il desiderio di vivere in un luogo, proprio lì ci sentiamo ospiti, irrequieti, magari ci ammaliano frequentemente, abbiamo sensazioni di negatività? E addirittura proprio nel luogo dove siamo nati o in cui abbiamo celebrato momenti felici, c'è sempre "quel non so che" che non funziona ... L'autrice quando è consultata entra in azione non in qualità di "rabbdomante", come si potrebbe sospettare, bensì in veste di ricercatrice, studiando il sito approfonditamente: chi vi era vissuto precedentemente, che restauri e modifiche ha subito nel tempo, quali elementi sono intervenuti sul corso degli eventi. Un caso che è risultato più volte nelle indagini è la scoperta di un corso di acqua sotterraneo o limitrofo all'abitazione, elemento provato e consolidato che incide negativamente sul rapporto energetico abitante/luogo, altro caso è quello di antichi luoghi di culto o sepoltura che vengono trasformati in spazi di lavoro, di abitazione, spazi commerciali. Ancora, casi in cui la frequenza di incidenti lungo una strada, statisticamente letta come anormale, si sono rivelati proprio in coincidenza di avvenuti stravolgimenti del posto in cui "c'era una cappella votiva, che abbiamo dovuto rimuovere quando abbiamo fatto la recinzione", risponde il cliente di Roberta Rio. "Quella strada - racconta l'autrice - era rettilinea mentre con la costruzione della casa fu creata una curva ...". Così dopo le indagini che richiedono studio e ricerche sul caso risponde: "Non è certo un caso che il pilastro votivo si trovasse in quel punto e non altrove". E qui mi pare pertinente commentare con una frase del citato autore Henry James sulle sue *Annotazioni fiorentine* "il tempo ha cancellato gli attori e le loro azioni, ma in quei luoghi indugia ancora qualche effetto del loro passaggio. Possiamo creare parchi su suolo vergine e ne possiamo favorire la crescita con le più costose piante d'importazione, ma per sfortuna non siamo in grado di diffondere a largo raggio il seme di un eventuale anima umana del luogo, un'anima che appare in tempi suoi propri e che ha bisogno di troppo per crescere. Ma quando è apparsa, non esiste nulla che le si possa paragonare".

Voglio concludere questa breve esposizione su un libro che ho letto con entusiasmo e che consiglio anche a voi lettori di prendere in considerazione, con un appunto fatto dalla stessa autrice che trovo sostanziale. Con grande onestà intellettuale in un capitolo racconta la straordinaria esperienza in cui per la prima volta, nel 2011, presenta all'Università di Glasgow il "metodo storico-intuitivo", da lei stessa sviluppato, con il quale svolge le analisi dei luoghi.



ghi. Trascrive in forma sintetica la conferenza che tenne di fronte a una pletera di scienziati le cui reazioni furono molto interessanti. Pensare fuori dagli schemi della scienza pura, per lei, significa non escludere molte cose in un'analisi storica, che fanno parte della vita e riguardano tutta l'umanità. Pensare cioè, come cita nel libro, fuori dagli schemi di quello che Rupert Sheldrake definì razionalismo filosofico. Il metodo, e tiene a sottolinearlo proprio nel saggio conclusivo, è un criterio di analisi supportato dall'intuizione, che affonda nella conoscenza della storia antica e moderna. E chiudo con un illuminante passaggio del libro che apre un intero universo di pensiero: "molti reperti antichi testimoniano il profondo legame che i popoli avevano con l'invisibile ovvero con quella parte del creato con la quale i nostri antenati dialogavano costantemente. Alcuni di questi reperti non furono realizzati per comunicare il pensiero dell'uomo, quanto invece per trasmettere il messaggio che gli antichi ricevevano dall'invisibile". È probabilmente più semplice procedere senza farsi troppe domande, senza osservare un luogo o un abitato abbandonato prima di acquistare una casa, trasferirsi, iniziare una nuova vita o un progetto imprenditoriale, ma poi a posteriori questa noncuranza per le assonanze, la mancanza di attenzione e apertura al sensibile, potrebbe farcene pentire e costringersi ahimè a tornare sui nostri passi. Buona lettura!

*11 • Vernon Lee - Portrait 1882
John Sargent, Londra, Tate Britain

*12 • Roberta Rio, autrice del libro
Topofilia. Come i luoghi agiscono su di noi.